

Cariche ai cortei tensioni e polemiche l'opposizione attacca studenti in piazza

CARICHE AI CORTEI TENSIONI E POLEMICHE L'OPPOSIZIONE ATTACCA STUDENTI IN PIAZZA Avviata una indagine dopo gli scontri avvenuti a Pisa e Firenze Altolà di Salvini: «Delinquente chi mette le mani sugli agenti» Il sit-in ieri sera davanti al Viminale: «Piantedosi dimettiti» 1 Gli scontri di piazza di Pisa, Firenze e Catania sono sempre più un caso politico. A tre giorni dai cortei degli studenti pro-Palestina caricati dalla polizia, con un bilancio complessivo di 13 giovani in ospedale di cui 10 minorenni, non si è affatto placata l'eco delle proteste dei manifestanti e dell'opposizione in Parlamento, amplificata dalle immagini e dai video dei manganelli dei poliziotti, circolate ovunque. Nel primo caso, quello di Pisa, il corteo per il cessate in fuoco in Palestina di meno di un centinaio di studenti, partito da piazza Dante in direzione piazza Dei Cavalieri, si è trovato di fronte gli agenti: dopouna primacarica, leggera, ne è partita una seconda, più lunga e pesante. La Questura pisana ha poi fatto sapere che la manifestazione non era autorizzata. Nel secondo caso, quello di Firenze, invece, il corteo pro-Ga2a - hanno sempre spiegato i dirigenti della Questura - era autorizzato da piazza Santissima Annunziata fino a piazza Ognissanti e la marcia, fin lì, si era svolta senza incidenti. Quindi, un gruppo di manifestanti, composto da studenti e esponenti dei Cobas, si è diretto verso il consolato Usa. E a quel punto sono iniziate le cariche del reparto Celere. In un terzo caso, a Catania, i ragazzi volevano raggiungere piazza Duomo, dopo essere arrivati in piazza Università, ma sono stati bloccati da un cordone di forze dell'ordine. E anche lì tensione e tafferugli. Subito, per i fatti di Pisa e Firenze, si sono registrate le dure prese di distanza contro le forze dell'ordine dei sindaci di Firenze e Pisa, Dario Nardella e Michele Conti, e dei rettori dell'Università di Firenze, di Pisa, della Normale e della Scuola Sant'Anna. Fino alle parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che sabato al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha detto: «Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento». 2 Sulla questione vengono avviati accertamenti. Proprio oggi scatteranno quelli preliminari, per dare sostanza al fascicolo d'indagine aperto in Procura a Pisa contro ignoti - e per ora senza ipotesi di reato - per fare chiarezza sulle cariche. Il procuratore Giovanni Porpora assegnerà l'inchiesta ad uno dei suoi sostituti, mentre ha già delegato la raccolta dei primi riscontri video ai carabinieri. Anche la Questura ha depositato un'informativa autonoma, corredata dai filmati girati dalla polizia scientifica. Gli inquirenti si concentreranno sui

video circolati sui social e quelli girati e acquisiti dai docenti del liceo di fronte al quale si sono verificati gli scontri, ma anche sulla catena di comando del dispositivo di ordine pubblico, per chiarire chi ha dato l'ordine di caricare e perché. E, nel frattempo, i genitori dei minori feriti sono pronti a raccogliere le querele per avanzare un'azione comune, chiedendo conto delle condotte tenute dai poliziotti. 3 Ieri, in piazza a Roma, un altro corteo di protesta. In un'intervista al Corriere della Sera, condividendo il pensiero di Mattarella, il ministro Piantedosi ha dichiarato che «sull'ordine pubblico non abbiamo cambiato le regole» e che «tutti noi auspichiamo sempre che le manifestazioni pubbliche si svolgano pacificamente» ed è «fondamentale in tal senso anche la collaborazione degli stessi manifestanti. Gli eccessi? Li valuteremo». Il ministro ha chiesto una «relazione dettagliata al capo della Polizia Vittorio Pisani» e oggi incontrerà i sindacati. Sia Piantedosi che Pisani hanno negato direttive politiche sui servizi di ordine pubblico mentre, ad esempio, il questore di Pisa Sebastiano Salvo «ha ammesso - secondo quanto riferito da Cgil, Cisl e Uil - un problema di gestione della piazza, dal punto di vista organizzativo e operativo, a suo avviso causato dal fatto che non erano chiari gli obiettivi del corteo». Sotto esame è quindi la catena di comando, anche in funzione di future nuove manifestazioni in tutto il Paese. La polemica è poi divampata dopo l'intervento del vicepremier leghista Matteo Salvini, per il quale «le parole di Mattarella si leggono ma non si commentano» ma è «un delinquente chi mette le mani su agenti o carabinieri». Per la segretaria del Pd, Elly Schlein, invece, la premier Giorgia Meloni «sta dimostrando di non avere alcun senso delle istituzioni: venga a riferire su quanto è accaduto direttamente in Parlamento». I dem sollecitano le spiegazioni di Palazzo Chigi. A protestare «contro le manganellate» e contro il ministro Piantedosi è tornata intanto in piazza la Rete degli studenti medi del Lazio, mobilitati a Roma davanti al Teatro dell'Opera, a pochi passi dal Viminale (un blitz di poche unità davanti al ministero è durato solo alcuni minuti). Una manifestazione cui hanno partecipato oltre mille persone, tra cui anche il presidente del M5S Giuseppe Conte e il deputato del Pd Nicola Zingaretti, durante la quale sono stati esposti anche cartelli con scritto «Piantedosi dimettiti», mentre dalle casse risuonava il brano Casa mia presentato da Ghali a Sanremo. Proteste segnalate ieri anche a Venezia e a Padova. 4 Intervengono anche i sindacati di settore. Se dopo i fatti di Pisa in difesa degli agenti si era

schierato il segretario generale del Sap Stefani Paoloni, che ha accusato gli esponenti politici di aggredire verbalmente e delegittimare l'operato delle forze dell'ordine, ieri ha preso la parola il poliziotto e segretario del Siulp, Felice Romano. A Pisa, dice Romano, «abbiamo perso tutti», anche a causa di «troppi errori nella gestione dell'ordine pubblico in quella piazza». Ma dall'altro fronte, quello politico, è arrivata anche la proposta del segretario di Più Europa, Riccardo Magi: serve «una legge che introduca bodycam e numero identificativo per gli agenti». L'Italia è uno dei pochi Paesi Ue a non prevedere il numero identificativo, suggerito da Onu e Ue. 5 Il richiamo di Mattarella, in ogni caso, va interpretato in una logica più ampia. Il capo dello Stato è preoccupato soprattutto dall'inasprirsi dei toni nel Paese, dalla contrapposizione sempre più accesa tra destra e sinistra e dal numero crescente di manifestazioni che possono culminare con la reazione decisa delle forze di polizia. Nelle ultime sue uscite, il presidente della Repubblica ha condannato da un lato alcuni eccessi nelle manifestazioni che oltrepassano le persone (le fiamme ad un cartonato con l'effigie di Meloni) e, dall'altro, l'uso eccessivo dei manganelli. Con le immagini di Pisa, Firenze e Catania, che potrebbero finire per accentuare la tensione sociale, in un contesto internazionale già disseminato di focolai di guerra. Ecco perché le parole di Mattarella non sono casuali. Sullo sfondo, le elezioni europee di giugno che, per il presidente, non sono mai state così importanti come in questo scenario di «guerra mondiale a pezzi». ---End text--- Author: Alessio D'Urso Heading: Highlight: Il richiamo Polemiche dopo le cariche ai cortei di Pisa, Firenze e Catania e l'intervento del capo dello Stato Mattarella (nella foto) contro l'uso eccessivo dei manganelli, Intanto il ministro dell'Interno Piantedosi, chiamato nuovamente a riferire in Parlamento sull'ordine pubblico, oggi incontrerà i sindacati mentre le opposizioni chiedono codici sui caschi e bodycam per identificare gli agenti Chi oggi governa non ha alcun senso delle istituzioni Elly Schlein Leader Pd Le regole non sono cambiate ma valuteremo eventuali eccessi Matteo Piantedosi Ministro degli Interni Image:Le proteste A sinistra, le cariche degli agenti contro gli studenti durante il corteo pro-Ga2a del 23 febbraio a Pisa; a destra, la manifestazione indetta dalla Rete degli studenti medi del Lazio, davanti al Teatro dell'Opera, a pochi passi dal Viminale, a Roma ANSA -tit_org- Cariche ai cortei tensioni e polemiche l'opposizione attacca studenti in piazza -sec_org-